



RICERCA



0 ITEMS



On Line ▾

Su Carta ▾

Attività ▾

Contatti

Store

Due progetti del Premio Scenario Infanzia 2022

Inserito da Redazione | Gen 19, 2023 | On Line, Recensioni |



RECENTI

TURNÉ.
Stratagemmi a
teatro!

Romeo e
Giulietta.
Mario
Martone al
Piccolo Teatro

s/Calvino, o
della libertà

TURNÉ.
Stratagemmi a
teatro!

Anatomia di
un suicidio.
Una cristallina
vitalità

ACQUISTA

Seleziona una categ... ▾



Anche quest'anno ho avuto il privilegio di partecipare al Tavolo critico della finale del **Premio Scenario Infanzia 2022. Nuovi linguaggi per nuovi spettatori**, ospitata negli spazi del **DAMSLab** di Bologna. Il nostro sguardo, insieme a quello dell'Osservatorio critico studentesco e a quello del Piccolo Osservatorio di bambini, bambine e adolescenti, ha accompagnato i dieci progetti arrivati in finale, presentati nella consueta formula dei venti minuti in vista della successiva elaborazione in forma compiuta. Su due di questi progetti, fra i molti interessantissimi, vorrei qui soffermarmi, per il carattere particolarmente dirompente della forma teatrale, per la lucida sovversione del ruolo e delle aspettative del pubblico, per la sapiente stratificazione dei linguaggi messa in atto.

«Per tutta la vita sono stato un impostore. E non esagero». Mi ha fatto ripensare a questo incipit del racconto *Caro vecchio neon* di David Foster Wallace la prova dal titolo *California Under Routine* (menzione speciale della Giuria) del **Collettivo Baladam B-side**, fondato da **Pierre**

Campagnoli, autore della drammaturgia, con **Elena Pelliccioni**, e della regia.

Il protagonista del racconto di Wallace passa tutta la sua vita a mentire, a inventarsi dei ruoli e delle identità sociali divertendosi a prevedere le reazioni che le sue menzogne provocano sugli altri. Il meccanismo è diabolico e così, invischiato nelle sue stesse bugie e nel 'paradosso dell'impostore' che non gli permette di confidare sinceramente a nessuno di essere un truffatore, pena il suo non esserlo più, finisce per suicidarsi. Il lavoro di Campagnoli e del suo gruppo trova invece il suo punto di forza proprio nel pericolante e spericolato equilibrio fra realtà e finzione, fra illusione e inganno. Al contrario del racconto, la menzogna e la costruzione linguistica di false piste, elementi costitutivi di questa drammaturgia, qui non portano a nessun catastrofico finale, anzi diventano dispositivo privilegiato per rompere il patto finzionale con i bambini e le bambine del pubblico, le cui aspettative di assistere a uno spettacolo sulla California e sul surf sono sin da subito disattese. Lo spettacolo non si farà perché il teatro, ci dicono gli autori tenendoci sull'uscio, è infestato da un essere misterioso e spaventoso, la Borda, la cui vista può sostenersi solo con occhiali da sole fatti portare a tutti preventivamente da casa. Questa Borda non si sa cosa sia, ma alla fine

non fa paura per nulla: inutili dunque gli occhiali, inutile il nome falso che i bimbi e le bimbe si sono dovuti inventare, inutili i gesti scaramantici, inutile lo sciamano per nulla magico convocato per salvarci dalla Borda. Con padronanza degli strumenti retorici e scenici di costruzione e decostruzione dell'inganno, sono dunque di continuo messi in crisi l'implicito patto di sospensione dell'incredulità e la logica di finzione, del "come se" che, è bene ricordarlo, caratterizzano tanto il genere teatrale quanto quello fiabesco, più frequentato proprio dalla fascia d'età infantile.



California Under Routine, foto di Mali Erotico

Si procede di continuo per paradossi e provocazioni linguistiche («La Borda è la Borda!», che riporta alla mente il verso «Rose is a rose is a rose is a rose» di Gertrude Stein), e in questo giocoso labirinto degli spazi, delle parole e della lingua, fra fatti reali e surreali, l'ironia diventa il grimaldello per scardinare certezze e luoghi comuni, per liberare la fantasia, spesso ingabbiata negli spauracchi

inventati dagli adulti. I bambini e le bambine – e noi adulti con loro, a patto di avere ancora orecchie e occhi capaci di ascoltare e vedere con la loro stessa ingenuità creativa – non “assistono” allo spettacolo, ma sperimentano di continuo l’inatteso e condividono un’autentica “esperienza”, nell’accezione che Heidegger ha dato a questa parola: esperienza non come qualcosa che si può programmare o che si dà una volta per tutte, ma come sempre nuovo attraversamento che ci raggiunge inaspettatamente e ci cambia, che trasforma le nostre conoscenze e convinzioni e ci rende altro. Un attraversamento che si fa dunque spaesamento, in quella che, già dai primi venti minuti visti, si prefigura come una festa della fantasia e dell’immaginazione, che si libera proprio quando non è imbrigliata, quando naufraga.

L’assoluto, felice naufragio del linguaggio verbale è anche al centro di *Nunc*, progetto vincitore del Premio Scenario Infanzia 2022 presentato dalla **Compagnia BRAT**. È un racconto muto, tutto gestuale, visivo e sonoro quello portato in scena dal collettivo, il racconto visionario di un tempo primordiale, o forse già post-umano, e di uno spazio lavico, desertico, distopico in cui gli affamati umanoidi Nunc si nutrono di

semi, di insetti e del poco che la terra devastata può offrire. Quelli qui affrontati sono temi urgentissimi: la fame, l'iperproduzione industriale, il tutto-e-subito contro i tempi lenti dell'agricoltura, l'impatto ambientale della nostra educazione alimentare, ma ai temi si accompagna anche la forza drammaturgica e la novità delle forme e dei linguaggi che sostituiscono la parola. Si tratta, appunto, della potente mimica dei tre Nunc, delle loro sonorità preverbalì, della prossemica e movimenti in scena, studiati come una danza, delle loro maschere e fattezze che lasciano aperta, negli spettatori, ogni sorta di suggestione e libera associazione: dalle tre streghe di *Macbeth* alle mostruose figure non umane o quasi umane di Lovecraft, dallo Zanni all'universo sonoro e plastico del Signor Rossi di Bruno Bozzetto, fino alle tre grottesche vecchiette di *Appuntamento a Belleville*.



Nunc, foto di Luca Del Pia

Ma a costituire il motore trainante della

drammaturgia è il suono. Ne abbiamo già visto un esempio nella scena della fine del mondo che apre i venti minuti presentati, in cui quello che ci travolge è un intreccio di tracce sonore ottenute campionando il rumore di utensili da cucina: affettatrici, bollitori, tritacarne e, sopra tutti, il diabolico microonde, oggetto-totem della contemporaneità, che cuoce cibo e spara pop-corn annullando i tempi morti, in una società che ha perduto il senso del tempo e dell'attesa. E non è un caso che proprio la cucina, in cui freneticamente si mangia e si consuma, sia il luogo reale e metaforico della fine del mondo.

«Ora ho capito cosa vuol dire 'nuovo linguaggio teatrale': che non c'è linguaggio!». Ricorro ai commenti illuminanti dei bambini e delle bambine del Piccolo Osservatorio sul Premio perché, al di là di ogni polveroso discorso critico degli adulti, le loro parole hanno saputo essere veri indicatori di poetica. Scriveva Pedro Pietri, in un breve pensiero sulla poesia che perfettamente si adatta anche al teatro, che «il miglior modo d'insegnare la poesia ai bambini è tenere la bocca chiusa e ascoltare quel che hanno da dire».

Angela Albanese

in copertina: *Nunc*, foto di Luca Del Pia

BALADAM B-SIDE

CALIFORNIA UNDER ROUTINE

regia Pierre Campagnoli

drammaturgia Pierre Campagnoli, Elena Pelliccioni

interpreti Selene Demaria, Pierre Campagnoli, Elena Pelliccioni, Guido Sciarroni

BRAT

NUNC

creazione collettiva

regia Claudio Colombo

aiuto regia Michele Guidi

contributo narrativo Pier Lorenzo Pisano

con Agata Garbuio, Claudia Manuelli, Irene Silvestri, Paolo Tosin

suoni e musiche originali Paolo Tosin

maschere e costumi BRAT

luci Massimo Galardini

scene Claudio Signorini

produzione Teatro Metastasio di Prato

in collaborazione produttiva con BRAT

con il sostegno di Scenario e L'arboreto -

Teatro Dimora | La Corte Ospitale -

Centro di Residenza Emilia-Romagna

CONDIVIDERE:



VOTA:

< PRECEDENTE

SUCCESSIVO >

TURNÉ. Stratagemmi a teatro!

Katherine Profeta: ibridazione e
ridondanza

CIRCA L'AUTORE

Redazione

POST CORRELATI



Umanità che si
perde e che si
ritrova.
Intervista a
Giselda Ranieri
4 Gennaio 2020



Hiking Trail
Review
3 Novembre 2015



La quarantena
teatrale? Una
possibile
Metamorfosi
20 Febbraio 2020



TURNÉ.
Stratagemmi a
teatro!
14 Febbraio 2022

